

COME COMBATTE PER L'INDIPENDENZA IL POPOLO ALGERINO

Irappresentanti del F.L.N. a Tunisi rispondono a nove domande dell'«Unità»

130.000 soldati, modernamente equipaggiati, nell'esercito di liberazione - Dal 13 maggio si è intensificata l'iniziativa bellica 600.000 civili sono caduti vittime dei colonialisti - Gratitudine per la solidarietà del popolo italiano e severo giudizio sul governo

Il compagno sen. Maurizio Valenzi ha passato alcune settimane in Tunisia. Egli, che è nato ed ha militato nel movimento democratico in Italia, ha avuto modo di riprendere contatto con i compagni e con gli amici che militano in varie parti della Tunisia, e della cultura, tra le più eminenti dell'Africa del Nord, quali sono: Bobi Lagdam, vicepresidente del Consiglio nazionale tunisino, Fouf, ex ministro dell'Industria, e Fouf, ex ministro del Commercio estero, dirigenti del Partito comunista tunisino, i rappresentanti del F.L.N. e gli esponenti della sinistra socialista italiana di Tunisia.

Di ritorno a Napoli il compagno Valenzi ha scritto alcuni articoli, di cui iniziamo qui la pubblicazione.

TUNISI, settembre.

Una delegazione ufficiale degli organismi dirigenti del F.L.N. algerino siede in permanenza a Tunisi e mantiene i contatti con il governo della Repubblica tunisina. E' a Tunisi, inoltre, che si stampa l'organo centrale del F.L.N. El Moudjahid (Il combattente) e che ha sede l'organizzazione assistenziale della «Mezza Luna rossa» algerina.

Quando, destinati a rivelarsi sempre più demagogici ed inefficienti.

2. Domanda: La stampa francese mette di nuovo da qualche tempo l'accento sulle perdite che subirebbe l'Algeria se il Comando francese nascesse le perdite del suo esercito? Qual è, secondo questo, la ragione del secondo avviso di Franco-Observateur?

Risposta: Le perdite dell'Algeria, tenuto conto della sua tattica e della sua strategia, sono insignificanti. Dal 1. novembre 1954 sono caduti circa 10.000 patrioti combattenti, ma le perdite subite dalle popolazioni civili per cause connesse con la guerra (franchi stremamenti, bombardamenti, distruzione di villaggi, blocco economico delle regioni montuose, carestie e catture locali) sono enormi. Possono calcolarsi circa 600.000 persone cadute vittime dei colonialisti.

Il Comando francese nascesse sistematicamente le sue perdite e quasi sempre quando annuncia di avere messo fuori combattimento dei fellaghas (leoni) i soldati dell'Algeria si tratta in realtà di uomini di raspi presigili contro popolazioni civili. Da messaggi che sono stati intercettati e attraverso la ricerca molto accurata dei comandi di guerra francese, si può capire che l'esercito francese rubica a quasi un quarto le cifre reali delle proprie perdite.

3. Domanda: Perché il F.L.N. sollecita l'intervento dell'O.N.U. a proposito del referendum a Tunisi?

Risposta: Il F.L.N. sollecita l'intervento dell'O.N.U. a proposito del referendum a Tunisi perché il governo De Gaulle, che partecipa al governo algerino, non ha permesso di indire il referendum sul piano internazionale che la politica di integrazione è possibile per arrivare ai suoi fini e per mezzo truccati, utilizza l'esercito e la spida. Con tale operazione si pretenderebbe di negare la volontà di liberazione del popolo algerino, che da quattro anni lotta con le armi in mano per strappare l'indipendenza dal suo paese.

perdite i concogli mortuari sono organizzati di notte e spesso i soldati caduti sono sepolti come «dispersi» o come «catturati dall'Algeria» per nascondere la realtà alle famiglie in Francia.

4. Domanda: C'è un accordo tra il governo francese e quello italiano e appare certo per le seguenti ragioni:

Risposta: L'accordo tra il governo francese e quello italiano è un fatto certo per le seguenti ragioni: 1) L'appoggio diplomatico costante del governo italiano alla Francia; 2) La presa di posizione sistematica in favore della Francia e la difesa delle sue posizioni all'O.N.U. quanto alla NATO da parte del governo italiano; 3) Le dichiarazioni della polizia italiana circa il ruolo dei servizi segreti italiani e dei membri del F.L.N. che sono costretti a passare attraverso l'Italia per raggiungere i loro paesi; 4) La costituzione di un comitato di studio per il problema di Tunisi, in cui sono presenti i rappresentanti italiani e francesi sulla questione algerina; 5) La condotta del governo italiano nei confronti del F.L.N. e dei suoi principi; 6) La condotta del governo italiano nei confronti del referendum a Tunisi; 7) La condotta del governo italiano nei confronti del referendum a Tunisi.



Un gruppo di partigiani algerini dotati di armi modernissime. L'esercito di liberazione dispone di armamento leggero e pesante: fucili, mitragliatrici, bazookas e mortari.

5. Domanda: Qual è la vostra posizione nei riguardi dell'Algeria attualmente e per l'avvenire?

Risposta: Gli algerini tunisini, in massima parte, sono considerati come francesi. Il loro comportamento è strettamente controllato dall'amministrazione francese. Per quel che concerne il F.L.N. i suoi principi sono chiari. Quando tutto l'Algeria sarà indipendente, noi, come tutti i cittadini, che cerchiamo la giustizia, saremo a favore dell'Algeria.

6. Domanda: Avete avuto notizia del movimento di simpatia delle masse italiane verso la causa dell'indipendenza del popolo algerino? In che modo si manifesta?

Risposta: Non ignoriamo che le masse italiane hanno una grande simpatia per la causa dell'indipendenza dell'Algeria. Abbiamo avuto notizia di una manifestazione di simpatia per l'Algeria a Roma, organizzata dal Comitato di Liberazione Nazionale, e di un'altra a Milano, organizzata dall'Unione democratica italiana.

7. Domanda: Il problema dei rifugiati algerini in Tunisia è stato preso in considerazione sul piano internazionale?

Risposta: Il problema dei rifugiati algerini in Tunisia è stato preso in considerazione sul piano internazionale. Il governo francese ha fatto sapere al F.L.N. che ha accettato di ricevere i rifugiati algerini in Tunisia, ma che ha richiesto al F.L.N. di farsi carico delle loro spese di sussistenza.

CON UNA SEDUTA SUGLI STUDI ARISTOTELICI

Concluso a Padova il Congresso dei filosofi

La discussione su «Logica, linguaggio e comunicazione» - Il pensiero di Marx nel vivo del dibattito

PADOVA, 18. — Si sono conclusi oggi a Padova, con la seduta plenaria dedicata agli studi aristotelici svolti in quella Università nel periodo umanistico e rinascimentale, i lavori del XII Congresso internazionale di filosofia. Si è trattato di un dibattito molto fecondo e molto interessante, una serie di articoli di una ricchezza di particolari impressionanti, sia per la presenza di rappresentanti della ricerca filosofica di prosaiche tutti i paesi del mondo, sia per i temi trattati e l'andamento della discussione.

La numerosa partecipazione di studiosi marxisti, non solo dell'Unione sovietica e dei paesi di democrazia popolare, ma anche delle Università italiane e delle Università straniere, ha intenzionalmente contribuito a dare al dibattito un tono vivace e spesso appassionante. Un po' tutte le correnti presenti al Congresso hanno avvertito la esigenza di una più mediata e approssimativa conoscenza del pensiero di Marx.

Certo si sono manifestate profonde divergenze, ma non ci sembra nel giusto chi ha detto che almeno in talune fasi del Congresso, si aveva l'impressione di assistere a un dialogo tra sordi. La scarsità dei contatti tra la cultura del mondo socialista e le indagini compiute dagli studiosi di altri paesi è stata certo un ostacolo. Ma che essa sia in via di superamento, ha dimostrato da una parte il contributo recato dai rappresentanti sovietici, ungheresi, polacchi, ecc.; dall'altra l'eco che le loro relazioni e i loro interventi hanno trovato nella «comunicazione», e la capacità di intendere e rettificare tra uomo e uomo, si è occupato il congresso nel suo ultimo tema generale. Come si comprendono gli uomini tra di loro, quale è il senso e il significato del linguaggio comune, come infine si possa distinguere il linguaggio filosofico, ecco alcune delle questioni che sono state al centro del dibattito in questi ultimi giorni.

Il professor Perelman di Bruxelles, nella sua nitida relazione ha polemizzato contro il diffuso errore di ritenere possibile la costruzione di un linguaggio filosofico esclusivo, fondato sulla logica formale e, come tale, altrettanto «esatto» quanto quello della matematica.

Ragionare e parlare non è soltanto calcolo, come ha detto E. Bresson, al rischio di cadere nel platonismo di un mondo di pura forma logica, ha aggiunto efficacemente: «La legge che fornisce le norme secondo cui si sforziamo razionalmente di parlare è quella stessa non esistente nel linguaggio umano, ma è un linguaggio arbitrario. Come tutte le discipline umane essa si riferisce al processo generale della conoscenza integrabile nelle nostre tradizioni filosofiche e scientifiche ed in funzione dei problemi che via via si pongono».

Questo sembra anche a noi il piano corretto su cui si può e si deve svolgere e far progredire lo studio della logica in connessione con lo sviluppo di una vera e propria filosofia. E' questo forse un precetto che nessuno abbia rifiutato al Congresso sull'importanza attribuita da Marx allo studio dei procedimenti logici, cui sono connessi di astrazione filosofica, assai differenti da quelli di un linguaggio arbitrario.

Ma il dialogo si è ancora aperto e si è ancora aperto. E' questo il segno di un processo di inasprimento. A tale pericolo tuttavia il Congresso ora concluso è nell'insieme sfuggito. L'incontro e il dialogo si sono ancora aperti e si sono ancora aperti. E' questo il segno di un processo di inasprimento.

TORNANO ALLA RIBALTA I VECCHI PERSONAGGI DI «LASCIA O RADDOPPIA»

I trucchi del teleguiz

Cosa c'è di vero nella ridda di accuse che in questi giorni investono la rubrica di Mike Bongiorno - Un equivoco sul quale la Rai ha abbondantemente speculato

Il teleguiz è un gioco di parole, un gioco di accenti che in questi giorni investono la rubrica di Mike Bongiorno. Un equivoco sul quale la Rai ha abbondantemente speculato.

Il teleguiz è un gioco di parole, un gioco di accenti che in questi giorni investono la rubrica di Mike Bongiorno. Un equivoco sul quale la Rai ha abbondantemente speculato.

Il teleguiz è un gioco di parole, un gioco di accenti che in questi giorni investono la rubrica di Mike Bongiorno. Un equivoco sul quale la Rai ha abbondantemente speculato.

Il teleguiz è un gioco di parole, un gioco di accenti che in questi giorni investono la rubrica di Mike Bongiorno. Un equivoco sul quale la Rai ha abbondantemente speculato.

Il teleguiz è un gioco di parole, un gioco di accenti che in questi giorni investono la rubrica di Mike Bongiorno. Un equivoco sul quale la Rai ha abbondantemente speculato.

Il teleguiz è un gioco di parole, un gioco di accenti che in questi giorni investono la rubrica di Mike Bongiorno. Un equivoco sul quale la Rai ha abbondantemente speculato.

Il teleguiz è un gioco di parole, un gioco di accenti che in questi giorni investono la rubrica di Mike Bongiorno. Un equivoco sul quale la Rai ha abbondantemente speculato.

Il teleguiz è un gioco di parole, un gioco di accenti che in questi giorni investono la rubrica di Mike Bongiorno. Un equivoco sul quale la Rai ha abbondantemente speculato.

Settimana a rotocalco

Su comata dunque, sull'impeto della settimana a rotocalco, il teleguiz è un gioco di parole, un gioco di accenti che in questi giorni investono la rubrica di Mike Bongiorno. Un equivoco sul quale la Rai ha abbondantemente speculato.

Settimana a rotocalco, il teleguiz è un gioco di parole, un gioco di accenti che in questi giorni investono la rubrica di Mike Bongiorno. Un equivoco sul quale la Rai ha abbondantemente speculato.